

# Scoprire il Museo d'arte



**Giuseppe Ducrot, Luigi Rovati / 2022**

La statua in marmo di Carrara accoglie il visitatore all'ingresso: è il ritratto di Luigi Rovati (1928 - 2019), a cui la Fondazione è intitolata, medico, ricercatore e imprenditore farmaceutico, Cavaliere del Lavoro e Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana. La sensibilità per la storia, l'archeologia e la ricerca ispira oggi la Fondazione che sviluppa le sue idee in un *continuum* tra arte e scienza.



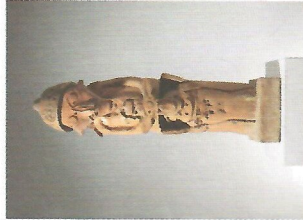
**Pithos / Fine VII - inizio VI secolo a.C.**

Questi grandi contenitori servivano per conservare olio e cereali, ma erano anche utilizzati come oggetti d'arredo nelle case e nelle tombe più ricche: i *pithoi*, infatti, simboleggiano la fecondità degli appezzamenti agricoli posseduti dagli aristocratici. Oggi questa funzione di rappresentanza viene simbolicamente restituita all'oggetto, esposto all'ingresso del Museo come preludio al percorso di visita.



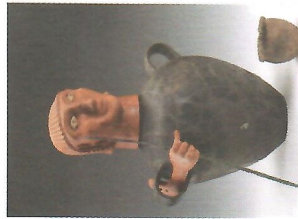
**Arturo Martini, Testa di Medusa / 1930**

La *Testa di Medusa* è uno dei tre esemplari di identico soggetto eseguiti da Arturo Martini a Monza durante il periodo di insegnamento presso l'ISIA (Istituto Superiore delle Industrie Artistiche). Questa opera, come molte dell'artista, risente di una suggestione etrusca. La gorgone Medusa, figura mitologica in grado di pietrificare chiunque la guardasse, è infatti un riferimento agli Etruschi, che amavano ornare i tetti degli edifici con queste figure, a cui attribuivano una funzione di scongiuro.



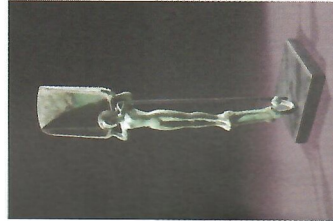
**Roberto Matta, Totem / 1980 circa**

Nato in Cile nel 1911, Matta visse a lungo fra Roma, Parigi e Tarquinia. I due *Totem* di terracotta si ispirano all'arte etrusca, precolombiana e africana: la maschera terrificante e grottesca esibita da una figura femminile potrebbe ispirarsi a Tuchulcha, il demone etrusco dell'oltretomba. L'altra figura, invece, indossa un copricapo che ricorda i coperchi delle urne cinerarie villanoviane arcaiche, senza alcuna fedeltà archeologica.



**Canopo / VII secolo a.C.**

I canopi erano delle urne funerarie caratterizzate da elementi antropomorfi, che miravano a restituire al defunto l'identità fisica andata distrutta durante l'incinerazione. Gli Etruschi ci propongono una visione della figura umana sintetica e simbolica, dove l'attenzione è posta soprattutto sulla rappresentazione del ruolo dell'individuo nella società.



**Paletta / V secolo a.C.**

La paletta, utilizzata probabilmente per raccogliere grani di incenso, presenta un manico modellato in forma di figura femminile nuda. Sul suo fianco sinistro è possibile leggere un'iscrizione di dedica al dio etrusco *Selvanus*, nome tutelare dei boschi.



**Testa di Acheloo / VI - V secolo a.C.**

Acheloo, il dio greco delle fonti di acqua potabile, è un ibrido tra un toro e un essere umano. Come l'acqua di sorgente scorre nelle oscurità della terra, ma infine zampilla all'aperto, regalando vita e prosperità, Acheloo diventa in Etruria il nume del sotterraneo, della rinascita e della fecondità.



**Francesco Simeti, *Alta Corte della Civetta* / 2021**

Gli arazzi di Francesco Simeti, realizzati appositamente per l'attuale allestimento museale, ci avvolgono con immagini piene di fascino: forme strane ma tutt'altro che arbitrarie, frutto di uno studio della storia dell'edificio e dei reperti archeologici della Collezione.



**Cippo a colonnetta / Prima metà del II secolo a.C.**

La scena, realizzata ad altorilievo su un monumento funebre tardo-etrusco, rappresenta la partenza di un guerriero che si congeda dalla sua famiglia: il tema allude al viaggio del defunto nell'aldilà. I personaggi scolpiti assistono, come un piccolo pubblico, a un'opera allestita attorno a loro dall'artista Giulio Paolini.



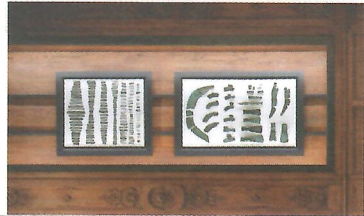
**Alabastron iscritto / Prima metà del VI secolo a.C.**

Questo contenitore per unguenti, importato dalla Grecia, fu iscritto in Etruria con una serie di lettere disposte in ordine alfabetico, di cui si conservano una serie alfabetica di 13 lettere (a c e v z h j k l m n p).



**Andy Warhol, *The Etruscan Scene: Female Ritual Dance* / 1985**

L'opera e i disegni preparatori di Andy Warhol costituiscono un'eccezionale testimonianza dell'apertura culturale di Warhol e della sua capacità di rielaborare l'antico, restituendo freschezza ai più vitalistici e felici rituali etruschi. L'artista si ispira ai danzatori rappresentati nelle pitture murali della Tomba delle Leonesse di Tarquinia. L'opera originale presenta un uomo completamente nudo, dal corpo rosso con un oinochoe – una brocca da vino – nella mano sinistra, e una donna, appena delineata da un contorno delicato. Warhol riprende piuttosto fedelmente questo modello, insistendo sulla diversificazione cromatica fra i due danzatori, sulla loro simmetria e sull'eleganza delle linee di contorno.



**Ripostiglio di San Francesco, Bologna / VIII - VII secolo a.C.**

Nel 1878 fu scoperto a Bologna un grande vaso in terracotta contenente quasi 15.000 frammenti di metallo, interpretato come un ripostiglio di rottami da riciclare tramite una nuova fusione. Il rinvenimento è importantissimo perché ci permette di conoscere meglio gli strumenti della vita quotidiana degli Etruschi di Felsina, Bologna. In prestito dal Museo Civico Archeologico di Bologna.